

Gruppo di Studio di Neuroteoretica e Teorie della mente

*Una notizia che ha destato un certo scalpore, anche nell'opinione pubblica, in quanto ha trovato risonanza sui più diffusi quotidiani europei, è l'azione di contestazione che un gruppo di scienziati e ricercatori ha messo in atto per bloccare uno dei più ambiziosi progetti di ricerca che siano mai stati varati in ambito europeo e mondiale, lo **Human Brain Project**, un programma di ricerca pluriennale integrato che mira a mappare l'intero cervello umano rappresentandolo in modelli computazionali. I fondi investiti in questo programma sono adeguati alla complessità dell'impresa.*

*L'aspetto singolare di questa vicenda è che l'accusa di "spreco di fondi pubblici" non viene da un gruppo di contestatori di provenienza NO-TAV, ma proviene dall'interno della stessa comunità dei neuroscienziati. La cosa desta sorpresa visto che gli indirizzi prevalenti della ricerca sul piano mondiale si stanno concentrando sulla ricerca di tecnologie innovative, in cui la **macchina cerebrale** diventa un modello di riferimento per lo studio dei **sistemi complessi**. L'importanza di queste ricerche va ben oltre il campo della Neuro Psichiatria–Neuro Psicologia e delle Scienze Neurologiche in generale.*

Quindi è difficile non interpretare tale "rivolta" come ispirata da motivazioni reali estranee al contenuto del progetto, ma indotte da rivalità di tipo accademico o istituzionale, le quali rischiano di alimentare un riflusso neo-oscurantistico preoccupante, che sta qua e là emergendo in tutto il panorama europeo, culturale e politico.

Noi siamo abituati da tempo alla contestazione di tutti i grandi progetti ad opera dei nuovi movimenti: costruire una ferrovia è uno spreco di soldi, costruire un ponte è uno spreco di soldi, costruire un'autostrada è uno spreco di soldi. Meglio prendere questo denaro e distribuirlo al popolo! Anche l'Europa è uno spreco di soldi, meglio uscirne fuori! Tutto ciò che è "grande" e che si proietta lontano nel tempo fa paura, spaventa una umanità i cui orizzonti si sono fortemente ristretti a vivere alla giornata. Questi discorsi vanno facendo ampia presa nell'opinione pubblica, alimentando un vasto sistema di contestazioni, un grande fronte del "no a tutto".

Finora, però, la repubblica degli scienziati, o più genericamente delle persone di cultura o di "buona volontà", era rimasta immune da questa febbre regressiva. Adesso possiamo dire che anche questo argine abbia ceduto e che tale cedimento non sia da interpretare come un segnale positivo. Anche in questo caso, ci troviamo di fronte ad analoghe argomentazioni: chiudere il cantiere di un grande progetto e distribuire i fondi al popolo, che nello specifico è rappresentato dal popolo dei neuroscienziati sparsi su tutto il territorio europeo.

Quando questo spirito entra nella Scienza, come detto, non è un buon segno perché la Scienza ha sempre vissuto di grandi progetti e si è sempre misurata con grandi progetti, spesso con imprese ritenute "folli", come ad esempio la costruzione di una "macchina per volare", la Pila di Volta, la Reazione Nera di Golgi e la Reazione Nucleare di Fermi, le Fibre e il Moplen di Natta, il Laser e i Frattali... Togliendo alla Scienza questo suo spirito, questa sua tendenza a proiettarsi in un lontano futuro, a tentare imprese ritenute impossibili, si corre il rischio di contribuire a spegnere il fuoco stesso che la alimenta.